

**La News****Negli Stati Uniti la più grande denominazione del mondo**

Gli Stati Uniti avranno presto la zona di produzione vinicola a denominazione più grande del mondo. Si tratta della Upper Mississippi River Valley Area (American Viticultural Area), un'area di 48.142 km<sup>2</sup> (vale a dire 4.8 milioni di ettari, cioè 29.914 miglia quadrate) che si estende su quattro Stati (Illinois, Iowa, Wisconsin e Minnesota), su una distanza di 193 km (120 miglia) da est ad ovest e 362 km (225 miglia) da nord a sud. Una regione vinicola che è quasi cinquanta volte superiore a quella della regione vitivinicola di Bordeaux (100.000 ettari, ovvero 1.000 km<sup>2</sup>).

**SMS Messaggio ai produttori...**

Nella sua ultima enciclica, "Caritas in Veritate", Benedetto XVI ha parlato di mercato e di un ruolo diverso del consumatore, sempre più cosciente, che nell'acquisto compie anche un atto morale, oltre che economico, che comporta una sua precisa responsabilità sociale. In altre parole, l'idea di un consumo non solo rivolto alla soddisfazione personale, ma che premia, consapevolmente, in una dimensione etica sempre più forte, chi, con i beni prodotti o con l'atto stesso della produzione, fa il bene di tutti. Un messaggio che deve essere ben ascoltato anche dalle cantine italiane e del mondo, che hanno in mano grandi risorse e grandi responsabilità in termini di paesaggio, ambiente, ecologia, salute, occupazione e rapporto con il territorio.

**Cronaca****In Abruzzo la Pac arriva prima**

"Parola mantenuta". Così il Ministro per le Politiche Agricole, Luca Zaia, commenta la decisione dell'Unione Europea, che consentirà a 49 Comuni abruzzesi del territorio colpito dal sisma, di beneficiare degli anticipi per il 2009 sugli aiuti diretti, che la Pac versa agli agricoltori che si impegnano a rispettare severe regole in materia di produzione, di qualità, di ambiente, di sanità e non ultimo di rispetto del benessere degli animali. È uno dei punti del piano da 100 milioni di euro del Ministero per l'Abruzzo.

**Primo Piano****Altro che boom, in agriturismo c'è la crisi! Anche se la domanda tiene. La dura presa di posizione di Agriturist contro i proclami di "presunto" successo**

Con la calura estiva, succede anche che si parli di "boom" per un settore che, invece, attraversa come tutti una fase di crisi, e che per giunta, a supporto di questa tesi, si portino dei numeri che, se letti con attenzione, raccontano una situazione largamente peggiore di quella reale. È quanto successo per l'agriturismo, una vicenda di numeri che ha portato Agriturist (Confagricoltura) a prendere fermamente posizione contro questi immotivati trionfalismi: "le cifre diffuse recentemente da alcune fonti, pur sottostimando il reale andamento del settore, annunciano un boom che non esiste", ha detto infatti il presidente Vittoria Brancaccio. Nel mirino di Agriturist due recenti previsioni, pubblicate con ampio risalto dalla stampa, che ipotizzano, rispettivamente, 500.000 ospiti con soggiorni medi di tre giorni per luglio, e 900.000 ospiti con 4,5 milioni di presenze per l'intera stagione estiva. Dati secondo i quali - sottolinea Agriturist - l'occupazione media dei posti letto negli agriturismi sarebbe appena del 25%. Una situazione di forte crisi (nel 2008 era del 41%) fatta passare per "boom". Lo scenario di luglio, invece, è decisamente meno allarmante, con un'occupazione media dei posti letto del 34%. Domanda stabile, offerta in crescita, soggiorni più brevi, calo dei redditi delle imprese: questo in sintesi lo stato dell'arte per il settore dell'agriturismo, ma, considerata la crisi economica, Agriturist esprime comunque soddisfazione per la tenuta della domanda, che conferma il gradimento del pubblico per la ricchezza di contenuti culturali, naturalistici ed enogastronomici della vacanza in fattoria. Pur registrando la sofferenza delle imprese, costrette a congelare i prezzi e spesso a proporre offerte last minute, a fronte di costi di gestione che, nell'ultimo triennio, sono lievitati almeno del 10%.

**Focus****Nel cuore di Roma volano api "inglesi": la storia degli alveari dell'Ambasciata britannica**

Nel cuore di Roma battono le ali di migliaia di api che producono miele in territorio britannico. A Villa Wolkonsky, residenza dell'ambasciatore della Gran Bretagna in Italia, vengono allevati due alveari che producono nettare nei giardini che li circondano. L'idea è venuta, nel 2001, all'allora ambasciatore John Shepherd, e il progetto viene tutt'oggi tenuto in vita dal suo successore, Edward Chaplin, in carica dal 2006. L'obiettivo era, ed è, da un lato, quello di sfruttare il polline delle tante varietà di fiori e alberi da frutto che popolano i giardini estensivi della villa, dall'altro, far crescere il numero degli insetti per favorirne l'impollinazione. Oggi quelle api producono miele che racconta i profumi del giardino (in particolar modo, lavanda, rose e fiori d'arancio), ma sono soprattutto portatrici di un messaggio forte, che arriva da uno dei Paesi più influenti del mondo: "crediamo che prendersi cura delle api - scrive a WineNews l'ambasciata - possa dare un importante contributo all'ambiente, in un'epoca in cui la popolazione di api, a livello mondiale è costantemente minacciata".



IL TUO ROSSO SI MERITA UN RCR



Scopri le nostre collezioni per il mondo della ristorazione

**Cronaca****Wine & Food****Dove "brindano" le aquile: a Cortina torna "VinoVip"!**

L'esclusivo "wine-tasting delle Aquile" ai 2.100 metri di cima Faloria, le degustazioni tematiche realizzate con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con l'Istituto della Vite e del Vino di Palermo e un confronto con 1.500 operatori italiani e stranieri a cui brindare con i vini di 58 produttori del "gotha" del vino italiano di qualità: torna "VinoVip", edizione n. 7, di scena il 3 e 4 settembre a Cortina d'Ampezzo, realizzato, nell'anno del riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, da "Civiltà del Bere" con l'importante partnership di VeronaFiere.

**WineNews.TV**

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Dal 2010 ci sarà la ripresa anche per il vino e la ristorazione, ma la crisi ci avrà fatto capire meglio cosa sia il vero equilibrio tra prezzo e qualità". Il pensiero di Nicola Dante

Basile, firma storica del wine & food de "Il Sole 24 Ore". "Dai primi mesi del prossimo anno, vedremo alcuni marchi scomparire del tutto, altri invece crescere di più...".

